The background of the entire page is a repeating pattern of colorful capsules. Each capsule is white with a colored band or cap. The colors include blue, green, yellow, purple, red, brown, and pink. The capsules are scattered across the light blue background, creating a dense, textured effect.

100 SERIE TV IN PILLOLE

MANUALE PER
MALATI SERIALI

movieplayer.it
LIGUORI - CUOMO - GROSSI

N

W

4

O

Q

Questo libro non è solo frutto di un duro lavoro di ricerca, critica e sintesi, ma di una promessa lunga quindici anni. Una promessa, quindi, antecedente perfino a Movieplayer.it, di cui ora festeggiamo il decimo compleanno. Una promessa frutto di una grande passione e della volontà di porre rimedio a un'ingiustizia. Con i nostri siti, con i nostri progetti editoriali, avremmo parlato sì di film e registi, di attori e grandi saghe, ma al tempo stesso dedicato altrettanto spazio e la medesima attenzione al mondo delle serie TV. Per noi l'intrattenimento visivo non avrebbe avuto confini.

In quindici anni abbiamo tenuto fede a questa promessa facendo del nostro meglio, raccontando gli show che hanno segnato questa incredibile era televisiva con una cura e un entusiasmo forse persino superiore a quello dedicato a buona parte dei film arrivati in sala. Ma è soltanto oggi, con l'uscita di questo libro, che sentiamo veramente di poterci dire soddisfatti. Perché sappiamo benissimo quanto il mondo delle serie TV possa essere vasto e dispersivo. E sappiamo benissimo quanto sia difficile, molto più che con i film, individuare le opere di cui davvero non si può fare a meno.

Cento serie possono sembrare tante, ma non lo sono affatto. Sfogliando e leggendo il nostro *Manuale per malati seriali* vi accorgete ben presto che le mancanze, anche importanti, non sono poche. Credeteci, ne siamo ben consapevoli. Abbiamo limitato le nostre scelte agli ultimi 30 anni di storia della TV, ma anche così ci siamo resi conto che non avremmo mai potuto rendere giustizia a tutti gli show che ci hanno fatto sognare e che hanno dimostrato che ci sono storie la cui importanza non è necessariamente proporzionale alle dimensioni dello schermo su cui vengono raccontate. Ma in fondo è solo una conferma che la nostra promessa era degna di essere mantenuta. E siamo felici di averlo fatto.

Nota bene: per la natura stessa delle serie, è possibile che, nel momento in cui state leggendo, alcune caratteristiche degli show descritti - come indicazioni cronologiche, durata e numero stagioni - siano cambiate nel tempo. Tutte le informazioni presenti nel libro sono accuratamente aggiornate al 1° giugno 2018.

?

I

N

#

B

Z

Ogni stagione rappresenta un giorno della vita di Jack Bauer – agente dell'unità anti-terrorismo di Los Angeles – e la sua corsa contro il tempo per sventare terribili attentati che minacciano i cittadini e le alte sfere della politica statunitense. Gli eventi sono raccontati in tempo reale.



LA RIVOLUZIONE IN TEMPO REALE

Quando Jack Bauer arrivò sui nostri schermi fu davvero come un fulmine a ciel sereno. Non conoscevamo ancora il termine *binge watching* e, per guardare le serie tutte d'un fiato, bisognava necessariamente munirsi di DVD. Eppure quelle interminabili giornate ricche di colpi di scena, tradimenti e azione mozzafiato divennero subito una droga per milioni di telespettatori. Proprio perché 24 era così diversa da quello che avevamo visto finora. D'altronde, quante serie del 2001 potevano permettersi il lusso di non avere episodi autoconclusivi, costringendo lo spettatore a continuare a seguire - una puntata dopo l'altra - l'evoluzione di una trama che si faceva sempre più fitta e complessa? Non ci sono dubbi sul fatto che la serie ideata da Joel Surnow e Robert Cochran sia stata veramente rivoluzionaria, anche perché ancora oggi nessuno è riuscito a proporre un concept televisivo della stessa potenza ed efficacia: la narrazione in tempo reale e multipla, un'idea semplice ma geniale coadiuvata da

un fantastico utilizzo dello split screen e da un montaggio dai ritmi davvero perfetti.

Allo stesso modo, nessuno è riuscito a portare sullo schermo un eroe tutto d'un pezzo come quello interpretato da Kiefer Sutherland: duro, puro e immutabile nei suoi valori e nella sua visione della giustizia e del mondo. Se tutti i protagonisti delle più grandi serie TV successive saranno caratterizzati dalla loro complessità e ambiguità, Jack Bauer è esattamente l'opposto, e proprio per questo ancora oggi è così amato. Anche nelle stagioni successive alle prime, il fascino di un eroe incorruttibile e sempre uguale a se stesso non ha mai vacillato; semmai è stato il resto della serie a diventare una copia, spesso sbiadita, dell'illustre passato. Ma Bauer non ci ha mai tradito e noi non abbiamo mai tradito lui: abbiamo continuato a seguirlo episodio dopo episodio, ora dopo ora, attraverso le più intricate avventure tra Los Angeles, Washington e New York; perfino a Londra, quando la Fox ha provato a resuscitare il format con una miniserie intitolata *24: Live Another Day*.

In quel caso - come da titolo - la serie è andata avanti per un altro giorno ma non di più, perché nel frattempo la televisione è cambiata, è arrivata l'epoca del *binge watching* e la narrazione orizzontale è diventata uno standard, ma il mito di Jack Bauer è sempre lì, immutabile. Forse proprio a ricordarci che quel cambiamento è partito soprattutto da lui, e dalle sue azioni tanto eroiche quanto discutibili e politicamente scorrette. Fino al punto che oggi un nuovo Jack Bauer forse non sarebbe proprio possibile. Anche per questo siamo felici di poter continuare a (ri)guardare le sue avventure passate, ritrovando intatte l'ansia e la tensione che le caratterizzavano.



43'
DURATA EPISODI

9
QUANTE STAGIONI

146
ORE TOTALI BINGE WATCH



CON CHI GUARDARLA

DA SOLI

O AL MASSIMO CON UN OSTAGGIO
LEGATO E IMBAVAGLIATO



EF FETTI COL LATE RALI

Potreste risultare lievemente ansiosi per chi vi sta intorno, soprattutto se comincerete a chiamarli Chloe - urlando che non avete tempo - a brandire armi e a minacciare di tortura amici e colleghi. E ricordate che per andare in bagno non serve attendere il countdown pubblicitario!

CONSIGLIATA A CHI: *si dà facilmente per vinto davanti a ogni piccolo problema pratico: dopo aver visto all'opera Jack Bauer per un paio di stagioni, affronterete tutto con una prospettiva diversa e ogni ostacolo vi sembrerà facilmente superabile.*



< < **UMORE**
ADRENALINA, RABBIA, TENSIONE

01x24 EPISODIO
MEMORABILE

Dalle 23:00 alle 24:00 (11:00 p.m.-12:00 p.m.) - La prima stagione si chiude con un colpo di scena indimenticabile e inaspettato. Il fatto che arrivi dopo ventiquattro ore ad altissima tensione lo rende automaticamente uno dei momenti più scioccanti e crudeli della storia della TV.

30 ROCK

(2006 - 2013)

I

dietro le quinte del *The Girlie Show* – un immaginario show comico live – raccontato attraverso le vicissitudini dell'autrice Liz Lemon e il suo rapporto con Jack Donaghy, nuovo responsabile dei palinsesti della NBC.

LA TV DELLE RAGAZZE

Il titolo della serie proviene dall'indirizzo 30 Rockefeller Plaza, ovvero la sede newyorchese della NBC che ospita uno degli studi televisivi più famosi al mondo. Gli stessi in cui, da oltre quarant'anni e quasi ogni sabato sera, un gruppo di comici e celebri guest star intrattengono il pubblico statunitense con il *Saturday Night Live*. Sul finire degli anni '90, tra questi comici c'era Tina Fey che – grazie al suo indiscutibile talento – divenne ben presto una delle beniamine del pubblico. Scritta, interpretata e prodotta da lei proprio basandosi su questa esperienza, la serie è a metà tra la copia e la parodia dello storico programma della NBC, tanto che ne riprende la struttura. Ma oltre a regalarci ogni settimana divertentissimi sketch e geniali comparsate di celebri attori e personalità dello schermo, *30 Rock* ci racconta in modo arguto e originale anche il dietro le quinte di un intero canale televisivo.

Tina Fey riesce a brillare non solo per le sue doti di sceneggiatrice, ma anche per la performance attoriale: la sua Liz Lemon così impacciata e buffa è chiaramente l'anima candida e razionale dello show, ma è la sua determinazione a renderla una perfetta erede della protagonista di *The Mary Tyler Moore Show*, ovvero uno dei personaggi femminili più iconici della TV americana. Tuttavia, nessuna sitcom degna di questo nome può vivere solo della sua star, e anche *30 Rock* non fa eccezione; ad accompagnare Liz nelle sue (dis)avventure c'è un gruppo eterogeneo di personaggi e interpreti, ma a spiccare più di chiunque altro, ovviamente,

è Alec Baldwin, che con questo ruolo ha vinto due Emmy, tre Golden Globe e addirittura sette Screen Actor Guild Award consecutivi.



Proprio il personaggio di Jack Donaghy è forse la più grande intuizione di Tina Fey, che ha trovato in Baldwin il partner perfetto. Altrettanto importante è stato ottenere la massima collaborazione dalla NBC, che ha accettato di farsi prendere bonariamente in giro, rivelando le tante contraddizioni e follie che si celano ai piani alti dei network televisivi. Godere del totale appoggio del canale ha anche permesso di avere guest star prestigiose che hanno trasformato lo show in un vero e proprio evento, e hanno permesso a noi spettatori di tornare ad ammirare coloro che negli anni precedenti avevano fatto grande la TV.

CONSIGLIATA A CHI:
*apprezza l'ironia geniale
e mai greve di Tina
Fey e il suo gruppo di
sceneggiatori, e il mondo
della TV in generale.*

CON CHI GUARDARLA



IN COMPAGNIA

DI QUALCHE AMICO ESPERTO,
COSÌ CHE POSSA AIUTARVI
A DECIFRARE GLI INNUMEREVOLI
OMAGGI E RIFERIMENTI ALLA TV
DEL PASSATO, ED ESALTARSI CON VOI
ALL'ARRIVO DELLE TANTISSIME
GUEST STAR.

EFFETTI COLLA TERALI

Arrivati al termine della
visione potreste ritrovarvi
con il desiderio di
recuperare ogni singolo
episodio del Saturday
Night Live. Saggia
decisione, ma onerosa in
termini di tempo.

UMORE

TELEDIPENDENZA, DIVERTIMENTO, PARODIA

22'

DURATA EPISODI

7

QUANTE STAGIONI

ORE TOTALI BINGE WATCH

50

02x04 EPISODIO
MEMORABILE

La fuga di Liz (Rosemary's Baby) - Che aggiunge alla brillantezza della coppia Fey/Baldwin un uso eccezionale della guest star di turno. La compianta Carrie Fisher - tra riferimenti a Star Wars e frecciate a Hollywood - non è mai stata così divertente.



ALIAS

(2001-2006)



entre è ancora al college, Sydney Bristow viene reclutata da una presunta sezione segreta della CIA – che risponde al nome di SD-6 – e inizia a condurre una doppia vita. Ma scopre presto che le cose non sono proprio come sembrano.



QUANDO IL DOPPIO GIOCO NON BASTA

All'inizio degli anni 2000, la popolarità di *Buffy – L'ammazzavampiri* aveva aperto la strada ad altre produzioni incentrate su figure femminili più forti e centrali dal punto di vista narrativo. Un contesto sfruttato al meglio dal giovane J.J. Abrams, già capace di cogliere gli umori del pubblico e incanalarli nelle proprie creazioni per lo schermo. Ne è la prova *Alias*, il suo primo grande successo per la TV, costruito sull'energia, la bellezza e la bravura della protagonista: Jennifer Garner. Il suo personaggio è un agente doppiogiochista di una sezione della CIA capace di portare a termine le proprie missioni infiltrandosi nella struttura iper-sorvegliata di turno, tra stratagemmi, travestimenti e una sana dose d'azione. Come filo conduttore nelle imprese di Sydney, viene introdotta quasi subito la ricerca dei progetti rivoluzionari di un fittizio genio del rinascimento: Milo Rambaldi – un mix tra Leonardo da Vinci e Nostradamus – i cui lavori sono al centro dell'interesse delle principali forze criminali del mondo. L'opera e le profezie di Rambaldi sono lo stratagemma utilizzato da Abrams e i suoi autori per

dare un'illusione di continuità allo sviluppo delle stagioni della serie, per dare l'idea di un piano nella costruzione di *Alias*. Tuttavia la probabile realtà è che per lo più ci si affidasse all'improvvisazione, anticipando un metodo di lavoro che sarebbe stato portato all'estremo qualche anno dopo con *Lost*, ulteriore idea, e successo, di Abrams. La mitologia legata a Rambaldi è un'aggiunta suggestiva che ha fatto da sfondo a un intreccio fatto di continui twist, cambiamenti di fronte, tanta azione spionistica, doppi e tripli giochi, oltre che a legami familiari intricati: se il padre di Sydney è presente sin dall'inizio, nel corso della serie facciamo la conoscenza di altri consanguinei della giovane agente, dalla madre a una sorellastra, una zia... insomma il gene dello spionaggio, e del doppio gioco, è molto presente tra i membri della famiglia. Gli interpreti sono stati abili a sostenere in modo plausibile i rispettivi ruoli per cinque anni, non solo la Garner a reggere la figura della protagonista, ma Victor Garber – che ha dato vita al padre Jack Bristow – e poi Michael Vartan e tutti gli altri volti più o meno noti. Perché tra i personaggi che hanno animato la serie per cinque anni spiccano alcuni nomi prestigiosi dell'intrattenimento americano, sia con ruoli ricorrenti – come nel caso di Bradley Cooper nel ruolo di Will Tippin, l'amico di Syd – sia con illustri comparsate come per Quentin Tarantino, David Cronenberg, Faye Dunaway, David Carradine, Rutger Hauer, Roger Moore, Christian Slater e tantissimi altri. Uno dei tanti segnali dell'incredibile popolarità e alone di rispetto che ha accompagnato *Alias* nel periodo della sua messa in onda, assicurando l'attenzione degli addetti ai lavori oltre che del pubblico e dalla critica, che ancora continua a inserirla nelle classifiche delle migliori serie della televisione contemporanea.



CON CHI GUARDARLA

IN FAMIGLIA

MA ASSICURANDOSI CHE OGNUNO DEI PRESENTI SIA INCAPACE DI SOTTERFUGI E AMBIGUITÀ. CE NE SONO TALMENTE TANTI DALL'ALTRA PARTE DELLO SCHERMO, CHE PERSINO UNA DISCUSSIONE SU CHI ERA DI TURNO PER LAVARE I PIATTI RISCHIA DI SCATENARE INDICIBILI SOSPETTI.

EFFETTI COLLA TERALI

Vivere la tripla vita e i doppi giochi di Sydney Bristow può portare a non fidarsi più di niente e di nessuno. Un rischio che si può aggirare lasciandosi andare all'intreccio, senza riflettere troppo sulle implicazioni di ciò che si vede.

02x22 EPISODIO MEMORABILE

Il dire (The Telling) - Perché riesce a sintetizzare tanti dei punti di forza della serie, dall'azione alla spy story, chiudendo con un potente twist che prepara la strada, con curiosità e attesa, per quello che verrà dopo.

CONSIGLIATA A CHI: ama perdersi tra colpi di scena, trovate e sorprese continue, e sa accettarle senza porsi troppe domande, godendosi il fascino di Sydney e l'adrenalina delle sue missioni.



45'

DURATA EPISODI

5

QUANTE STAGIONI

78

ORE TOTALI BINGE WATCH



ALLY MCBEAL

(1997 - 2002)

Le vicende quotidiane e le situazioni eccentriche vissute dal giovane avvocato Ally McBeal, e dagli altri legali dello studio Cage and Fish di Boston, dove viene assunta all'inizio della serie.

MUSICA, AMORI E FANTASIA

Una delle magie che riesce a compiere una serie è di avvicinarci ai suoi personaggi, farceli vivere come amici o familiari, e accoglierci nel loro mondo come se fosse un po' la nostra casa. Tutto ciò diventa ancora più semplice e immediato quando si ha a che fare con figure uniche, capaci di bucare lo schermo che le imprigiona. Personaggi come la Ally McBeal di Calista Flockhart. Nata nel 1997 dalla mente di David E. Kelley, la serie è un efficace dramedy ambientato nel mondo della giurisprudenza tanto caro all'autore, ma trova quella marcia in più, quello spunto capace di farla notare, in una adorabile componente surreale: una messa in scena di pensieri, desideri e pulsioni di Ally in vivaci e brillanti sequenze di fantasia. Scene visionarie quanto divertenti, realizzate con creatività, ricorrendo talvolta alla CGI – celebre il bimbo danzante – che permettono allo spettatore di scrutare nell'intimità della protagonista e rappresentano il vero marchio di fabbrica della serie. Il motore dell'azione è, ovviamente, un gruppo di personaggi eterogeneo e spumeggiante, che gli autori hanno provato a rinnovare in corso d'opera, con aggiunte al cast per cercare di tener viva l'attenzione del pubblico, ottenendo però l'effetto contrario. Penalizzati ulteriormente dall'abbandono della più forte delle new entry – il Larry di Robert Downey Jr. – per problemi giudiziari dell'interprete, gli sceneggiatori sono stati costretti a cambiare piani, dando il via al declino che avrebbe portato alla cancellazione dell'anno successivo. Con o senza queste aggiunte, il focus principale della

serie è su di loro – Ally e i suoi colleghi avvocati con i loro problemi quotidiani e sentimentali – mentre alle sottotrame legali dei singoli episodi viene spesso affidato il compito di sottolineare e riprendere, in modo metaforico, quel che accade nella vita privata dei protagonisti. Si tratta di uno strumento narrativo tutt'altro che rivoluzionario, eppure non possiamo dire che *Ally McBeal* sia una serie antiquata: al netto di alcune critiche ricevute al tempo della messa in onda, la serie è riuscita a dimostrarsi innovativa da diversi punti di vista, sia nel mettere in scena le ansie e le insicurezze di Ally e degli altri personaggi, sia nel proporre temi ancora oggi attuali, sia nel già citato stile della messa in scena. Una voglia di novità che non è sfuggita agli addetti ai lavori dell'epoca, che hanno insignito la serie di diversi Emmy e Golden Globes, a conferma di un'importanza per il settore che è andata al di là del favore del pubblico. Un'altra componente fondamentale di *Ally McBeal* è stata la musica. Merito della presenza fissa di Vonda Shepard, con le sue esibizioni nel bar locale frequentato dai personaggi della serie e con i testi delle sue canzoni a richiamare sviluppi della trama, ma anche e soprattutto dei numeri musicali interpretati direttamente dal cast. Scene imperdibili, che hanno valorizzato la brillante trovata del bagno unisex dello studio – dove nascevano molti di questi numeri – e che hanno accolto alcune guest star d'eccezione come Elton John o Sting. Se ancora oggi ricordiamo Ally con affetto, è anche merito di questi momenti indimenticabili.



04x06

**EPISODIO
MEMORABILE**

*La magia del Natale
(Tis the Season)*
Per come tratteggia le
dinamiche tra Ally e Larry
e per l'uso dei numeri
musicali: le principali
caratteristiche dello show
di David E. Kelley.

EFFETTI COLLA TERALI

Attenti a non lasciarvi
coinvolgere troppo
dalla rappresentazione
dei pensieri di Ally: se
vi capita qualcosa del
genere, tenetela per
voi, o andate a cercare
un bravo specialista.

45'

DURATA
EPISODI

5

QUANTE
STAGIONI

ORE TOTALI
BINGE WATCH

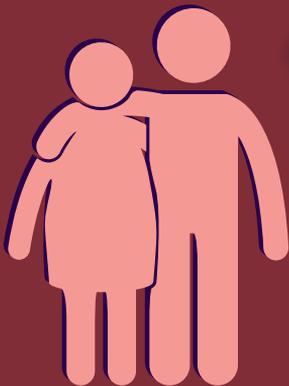
84

CON CHI GUARDARLA

IN COMPAGNIA

DEL PROPRIO PARTNER,
PER ASSECONDERE GLI ASPETTI
PIÙ SENTIMENTALI
DI ALLY MCBEAL E
DIVERTIRSI INSIEME
CON L'UMORISMO
SURREALE DELLA SERIE.

UMORE >>>
ROMANTICO, SOGNATORE, CANTERINO



CONSIGLIATA A CHI:

*apprezza i drammi
legali, ma ha bisogno
del calore di un
approccio più leggero e
brillante, incentrato sui
personaggi, i sentimenti
e le emozioni.*



AMERICAN CRIME STORY

(2016 - ????)

Serie antologica che tratta vicende realmente accadute, casi di cronaca nera o storie che hanno avuto un forte impatto mediatico. La prima stagione è incentrata sul caso di O. J. Simpson, la seconda sull'omicidio di Gianni Versace.

CRONACHE DI MORTI ANNUNCIATE

Da mostri, streghe e vampiri all'orrore reale il passo è breve. Ce lo dimostra Ryan Murphy, che dopo aver reinventato il format antologico con *American Horror Story*, decide di fare lo stesso anche con un altro genere, quello del true crime. Con sole due stagioni – e una terza, sull'uragano Katrina, in arrivo – *American Crime Story* è entrato di diritto nel novero delle serie, anzi, degli eventi televisivi del decennio, riuscendo a stupire la critica, conquistare milioni di telespettatori, vincere premi importanti e dare nuova luce e attenzione a due casi del passato già molto discussi all'epoca. Eppure – soprattutto nel caso di O.J. Simpson – parlarne di nuovo oggi si è rivelato non solo catartico, ma addirittura fondamentale per i dibattiti che ha aperto sulla questione razziale.



Ryan Murphy è evidentemente uno sceneggiatore e un regista brillante, ma è innanzitutto un produttore furbo come pochi. Tanto da meritarsi appieno la definizione di Re Mida del piccolo schermo. La scelta dei casi finora affrontati si è rivelata

perfetta non solo per catturare l'attenzione del pubblico e dei media, ma soprattutto perché gli ha permesso di trattare in modo trasversale due temi – come il razzismo e l'omofobia – che lo toccano da vicino. E che, incidentalmente, nell'America di Trump sono anche particolarmente attuali e caldi.

Ma se *American Crime Story* ha stupito tutti, non è solo per gli argomenti trattati, ma anche per l'incredibile cura nella realizzazione. La prima stagione ha vinto quasi tutti i premi possibili e immaginabili, grazie a un cast semplicemente perfetto, in cui spiccano Courtney B. Vance, Cuba Gooding Jr., Sterling K. Brown, John Travolta e, soprattutto, Sarah Paulson. La seconda stagione probabilmente si ripeterà, premiando l'incredibile lavoro del giovane e sorprendente Darren Criss. Tuttavia, questo show non è fatto solo di grandi interpretazioni, ma in prima battuta di scelte di regia e sceneggiatura coraggiose e innovative. Colpisce, ad esempio, la facilità con cui lo show cambia pelle anche all'interno della stessa stagione, passando dal crime al procedurale, dal melodramma al thriller, senza per questo perdere nulla in qualità ma, anzi, accrescendo il proprio valore proprio in virtù di questi continui mutamenti. Cosa succederà con la terza stagione e il passaggio a un argomento ancora più drammatico e politico come il disastro di Katrina? Non possiamo che continuare ad avere fiducia nel fiuto infallibile di Ryan Murphy.



da **41'**
a **58'**

DURATA EPISODI

2

QUANTE STAGIONI

16

ORE TOTALI BINGE WATCH

CON CHI GUARDARLA

IN FAMIGLIA

PER RIEVOCARE INSIEME I RICORDI DELL'EPOCA E CONFRONTARLI CON QUANTO RACCONTATO NELLA SERIE.



CONSIGLIATA A CHI: ama le rievocazioni di vicende realmente accadute, di cui all'epoca ha seguito gli sviluppi sui giornali o in TV. Oppure, semplicemente, vuole capire cosa c'è dietro la copertura mediatica di un caso di enorme portata.

EFFETTI COLATERALI

È possibile che vi rimanga la voglia di contattare Ryan Murphy e chiedergli di dedicare le prossime stagioni a casi italiani. Che ne pensate di un American Crime Story sul mostro di Firenze, Amanda Knox o il delitto di Cogne?



< < **UMORE**
VERITÀ, GIUSTIZIA, GOSSIP

01x06 EPISODIO MEMORABILE

Marcia, Marcia, Marcia - Lo show si eleva da serie crime a commento sociale e politico dalla rilevanza enorme. E prenota un meritatissimo Emmy per la straordinaria Sarah Paulson, protagonista assoluta dell'episodio.

AMERICAN GODS

(2017 - ????)

Ex galeotto Shadow Moon esce di prigione per assistere al funerale di sua moglie, morta nel bel mezzo di un tradimento. Poco dopo, nella vita dell'uomo irrompe il misterioso Mr. Wednesday, che lo assolda come guardia del corpo durante un insolito viaggio on the road in cerca di alleati.



TRA NUOVI E ANTICHI DEI

Alcune serie tv sono atti di fede. Chiedono uno sforzo in più nella sospensione dell'incredulità, mettono alla prova la tua pazienza, definiscono che tipo di spettatore (e di persona) tu sia. *American Gods* è tra queste, e non solo perché gli dei sono il suo pane quotidiano. Tratta dal celebre romanzo neo-mitologico del visionario Neil Gaiman, la serie Amazon non offre punti di riferimento saldi, ma invita il pubblico a girovagare lungo l'asfalto americano alla ricerca di un senso a volte intimo, a volte assoluto. Per questo è così facile empatizzare con il protagonista—Shadow—perché siamo spaesati come lui, frastornati come lui, costretti a credere a progetti più grandi di noi. Con la mano tesa verso l'istrionico Mr. Wednesday di uno straordinario Ian McShane, *American Gods* ci sussurra che dalle case degli uomini ai cieli degli dei, e dalle miserabili vite mortali allo strapotere ancestrale dei miti, il passo può essere breve. *American Gods* racconta di un'America mitizzata da secoli, grembo materno di ogni sogno umano e calamita di qualsiasi civiltà. Nella sua placenta si mescolano

razze e religioni di ogni tipo, e tra le sue strade il divino ha trovato persino il tempo di trasformarsi in materia, di abitare un corpo. Il problema atavico degli dei, però, è sempre stato uno: l'uomo. Quindi, come se la passano le divinità egizie, norrene e islamiche nell'America contemporanea? Non bene. Perché nel frattempo l'umanità ha innalzato nuovi altari in onore di nuovi idoli: la Tecnologia, i Media, il Mondo Moderno hanno rivoluzionato l'esistenza e creato schiere di adepti ciechi e adoranti. Inoltre, una guerra ancestrale tra Nuovi e Antichi dei incombe inesorabile. Attraversata da una costante vena di scetticismo e disillusione, *American Gods* è una serie conturbante, curata sul piano visivo, sfacciatamente ambiziosa, insistente nel mostrare l'umano a tu per tu col divino, grazie a scontri dialettici, risse e rapporti sessuali spinti. La serie mette a nudo la sua natura antropologica e a tratti filosofica, scossa da domande non sempre destinate ad avere risposta e sostenuta dal ritmo paziente e ragionato di una parifita a dama decisiva per le sorti del creato. È una lotta continua tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, tra scorci di quotidiano intravisti da uno spioncino e sequenze strabordanti che mettono in scena lo strapotere delle divinità. Dicotomica per natura, *American Gods* è un viaggio dentro un'America senza segnali stradali, un'avventura in cui sei manipolato o sei manipolatore. La viviamo sempre al fianco di un uomo comune come noi (il buon Shadow, ombra di se stesso), sballottolato di qua e di là per arrivare a capire soprattutto una cosa: amare significa credere sempre e comunque a qualcuno. Anche quando non lo capisci. Anche quando sei stato tradito.



CON CHI GUARDARLA

DA SOLI

O CON I VOSTRI INSEGNANTI DI RELIGIONE, STORIA E FILOSOFIA



QUANTE STAGIONI

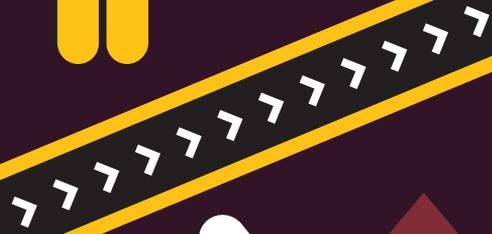
1

da 52' a 63'

DURATA EPISODI

ORE TOTALI BINGE WATCH

8



01x04

EPISODIO MEMORABILE

Andarsene (Git Gone)

La serie si permette il lusso di trascurare la trama principale per soffermarsi su un lungo e approfondito flashback dedicato a Laura Moon, la compianta (?) moglie di Shadow. Un personaggio complesso e credibile, capace di rubare subito la scena con il suo carisma.

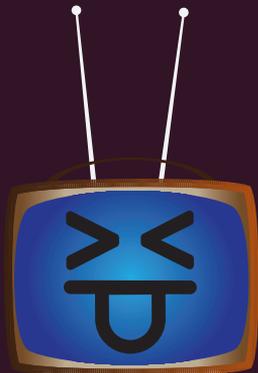
CONSIGLIATA A CHI: è in crisi mistica, e vuole adorare nuovi idoli seriali

DISILLUSIONE, DEVOZIONE, SCETTICISMO

<< < **UMORE**

EFFETTI COLLATERALI

Potreste diventare adepti di una dottrina meglio nota come "binge-watching"



AMERICAN HORROR STORY

(2011 - ????)



erie antologica in cui ogni stagione tratta un tema caro all'horror con ambientazione, stile e cast sempre diversi.



ANTOLOGIA D'AUTORE E D'ORRORE

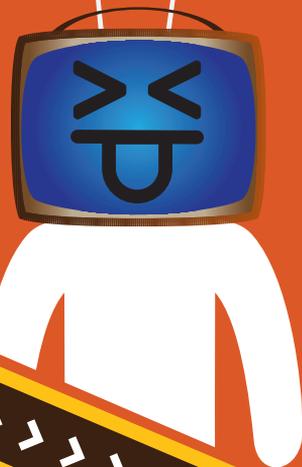
Ormai Ryan Murphy è quasi onnipresente, e ha più volte dimostrato la sua versatilità in vari ambiti televisivi, ma nel 2011, quando fu annunciata la prima stagione di *American Horror Story*, era noto per show quali *Nip/Tuck* e *Glee*, o per il film *Mangia prega ama*. Non esattamente materiale da horror. Eppure, alla FX bastò mostrare in anteprima la sigla per convincere critica e spettatori che quello che avevano davanti ai loro occhi probabilmente non era un prodotto come gli altri. Così, fu sufficiente un solo episodio per trasformare lo show nel maggiore successo di sempre del canale via cavo.

Nel momento in cui scriviamo, le stagioni andate in onda sono sette, ma un'ottava e una nona sono già state annunciate. Che Ryan Murphy abbia convinto tutti i detrattori è ormai indubbio, ma in realtà ha fatto molto di più, perché con *American Horror Story* ha dato nuova linfa vitale a un format che era passato di moda da un pezzo: quello delle serie antologiche. Ma l'ha fatto comunque a modo suo, senza accontentarsi di realizzare solo tante storie, tanti episodi autoconclusivi come fossero piccoli film. È riuscito, piuttosto, a creare una sequela incredibile di serie vere e proprie, ognuna con un

suo stile, un suo tema, un universo narrativo e una propria ricca e complessa mitologia.

L'horror ha tante sfumature e soprattutto può essere usato per raccontare tante cose: l'animo umano, le paure ancestrali ma anche l'attualità. Ryan Murphy fa tutto questo senza cadere nei cliché del genere, anzi, piuttosto sfruttandoli per costruire qualcosa di diverso, qualcosa di più. Ci parla di fantasmi, streghe, freaks e serial killer, ma anche della politica di Trump o della televisione di oggi. Lo fa affidandosi a interpreti fedeli che in parte ha contribuito a scovare (Evan Peters o Lily Rabe), riscoprire (Kathy Bates, Angela Basset) o lanciare definitivamente fino a farne delle star (Sarah Paulson). E nelle prime stagioni lo ha fatto affidandosi a una vera e propria musa del calibro di Jessica Lange, che ha accettato di lavorare alla prima stagione solo perché avrebbe significato un impegno non troppo gravoso. Di anni ne sono passati sette, questa straordinaria attrice ha vinto ogni premio possibile e Murphy non ha più bisogno di ispirazione e nemmeno di convincere nessuno. Merito di *American Horror Story*.

CONSIGLIATA A CHI: ama l'horror ma non si accontenta delle solite trame scontate e tutte uguali. Qui c'è sufficiente varietà per accontentare davvero tutti.



DURATA EPISODI

da **37'**
a **73'**

ORE TOTALI BINGE WATCH

70

7

QUANTE STAGIONI

01x10 EPISODIO MEMORABILE

Giù la maschera (Smoldering Children)
Un episodio ricco di rivelazioni che costringono la spettatore a ripensare all'intera stagione in modo differente, e donano grande spessore psicologico a tutti i suoi protagonisti.

EFFETTI COLLATERALI

Se siete particolarmente suscettibili, potreste non dormire la notte, perché alcune trovate della serie vi coglieranno di sorpresa...

CON CHI GUARDARLA

IN COMPAGNIA

DI PERSONE SEMPRE DIVERSE. CAMBIARE GRUPPO D'ASCOLTO A OGNI STAGIONE È IL MODO MIGLIORE PER SEGUIRE RYAN MURPHY NEL SUO BIZZARRO PROGETTO.

< < **UMORE**
PAURA, PERVERSIONE, CURIOSITÀ

ANGEL

(1999 - 2004)



Spin-off di *Buffy l'ammazzavampiri*, segue le avventure e le indagini del vampiro Angel, diventato detective privato a Los Angeles dopo essere andato via da Sunnydale.

Nella città californiana, cerca di aiutare gli indifesi e lottare contro le forze del Male con la sua agenzia: Angel Investigations.



BELLO CON L'ANIMA

Avere un'anima può essere una vera maledizione quando si è un vampiro, una creatura della notte che non ha mai avuto problemi a uccidere le proprie vittime umane. Abbiamo conosciuto Angel e il suo tormento nella Sunnydale di *Buffy l'ammazzavampiri*, lo ritroviamo a Los Angeles dopo il suo addio alla serie che l'ha lanciato, con una sua agenzia d'investigazione e un tono ben più cupo e maturo. Nelle intenzioni di Joss Whedon, infatti, lo spin-off di *Buffy* nasceva con intenti più dark e tematiche più adulte della serie di partenza, che con il suo approccio più leggero era rivolta a un pubblico giovane. Una scelta che all'inizio ha creato degli attriti con il network The WB, ma non ha ostacolato i piani degli autori, che hanno condotto *Angel* nella sua battaglia contro il Male per cinque stagioni, con momenti drammatici, scelte coraggiose e un finale aperto possente e suggestivo. Un cammino che sa di noir – diverso dal percorso di formazione della giovane Buffy e dei suoi compagni d'avventura – e che segue le varie vicissitudini personali di protagonisti tormentati come la serie che li ospita.

Il cuore di *Angel* è sicuramente il vampiro interpretato da David Boreanaz, ma – accanto a lui – ci sono altre figure che è stato stimolante approfondire nel corso dei cinque anni dello show di Whedon, alcune delle quali ereditate dalla serie madre: interessantissimo il lavoro fatto sulla Cordelia di Charisma Carpenter e sul Wesley di Alexis Denisof – entrambi aiutati dal trasloco da Sunnydale a Los Angeles – maturati anche come interpreti insieme ai rispettivi personaggi. Prezioso l'apporto dell'incredibile Spike – per le esplosive dinamiche tra lui e il protagonista – così come le comparsate degli altri residenti di Sunnydale in rapide trasferte losangeline, da Oz a Faith, Andrew e Willow, fino alla stessa Buffy, amata e mai dimenticata dal protagonista. Non sono da meno i personaggi originali di *Angel*, figure ricche di sfumature, come Gunn, Lorne, Connor e la Fred di Amy Acker, attrice che sarebbe divenuta una fedelissima di Whedon. Lo spin-off di *Buffy* non ha mancato di confermare alcune delle caratteristiche più apprezzate e consolidate del Joss Whedon autore. Una di queste è sicuramente l'equilibrata corallità della serie, che pur ruotando attorno a un protagonista forte e solitario riesce a gestire nel modo migliore anche tutti i comprimari. Un'altra è la consueta maestria nei brillanti dialoghi che impreziosiscono le prove degli interpreti. C'è, infine, l'approccio originale al racconto, la capacità di stupire sia con le storyline orizzontali di ogni stagione che si susseguono in un crescendo entusiasmante, sia con le geniali intuizioni di singoli episodi. Tra questi ultimi è obbligatorio citare *L'ora del sorriso* – nella stagione conclusiva della serie – imperdibile follia nella quale i protagonisti vengono trasformati in pupazzi. Quelle di *Angel* sono cinque intense stagioni che lasciano con la voglia di vivere altre avventure insieme ai suoi protagonisti. E non è solo colpa del finale apertissimo!

CONSIGLIATA A CHI: ha amato Buffy, apprezza il suo autore Joss Whedon e vuole vederlo alle prese con una storia più cupa e matura, per un viaggio drammatico e sorprendente.

QUANTE STAGIONI

5

42'

DURATA EPISODI

77

ORE TOTALI BINGE WATCH



05x22

EPISODIO MEMORABILE

Non svaniremo (*Not Fade Away*) - Un finale di serie carico di adrenalina, tensione ed emozione. Perfetto e possente, di quelli che restano nella memoria.

UMORE
TENSIONE, TORMENTO, FINE DEL MONDO



EFFETTI COLLA TERALI

Cinque stagioni di *Angel* voleranno via in un attimo, e vi lasceranno con la voglia di fantasticare su cosa accade dopo quel finale apertissimo, col rischio di rimanere incastrati. Tranquilli, se non riuscirete a uscirne c'è sempre la serie a fumetti che prosegue la storia.



CON CHI GUARDARLA

IN FAMIGLIA

PERCHÉ ANCHE I PIÙ SOLITARI HANNO BISOGNO DI CIRCONDARSI DI PERSONE CARE, NEL MOMENTO DEL BISOGNO. E SE L'HA FATTO IL VAMPIRO PROTAGONISTA CON I MEMBRI DELLA ANGEL INVESTIGATIONS, POTETE FARLO ANCHE VOI.

ARRESTED DEVELOPMENT

(2003 - ?????)

Ecco a voi la storia di una facoltosa famiglia che perse tutto, e dell'unico figlio che aveva la possibilità di tenerla ancora unita. Il figlio in questione è Michael Bluth, e non ha molta voglia di avere a che fare con i suoi eccentrici consanguinei: la sorella gemella Lindsay, superficiale e vanitosa; il fratello maggiore "G.O.B.", uno sfaticato che prova a fare l'illusionista; il fratello minore Buster, mammona e insicuro; il padre George Senior, traffichino e traditore; la madre Lucille, vizziata e cinica. Per quanto provi a proteggere il figlio George-Michael da queste influenze negative, Michael ben presto si rende conto di non poter fare a meno della sua insopportabile famiglia.

LA FOLLIA È UN AFFARE DI FAMIGLIA

Gli anni '90 ci hanno regalato una sfilza di sit-com indimenticabili, forse le migliori di sempre: *Seinfeld*, *Frasier*, *Friends*, giusto per citarne alcune. Con il decennio successivo le cose sono andate meno bene, e spesso ci siamo ritrovati con delle copie – più o meno riuscite – di quanto era già stato fatto in precedenza. Per fortuna, le eccezioni non mancano e le troverete su queste pagine; intanto, se c'è una serie che ha definito e rivoluzionato per sempre il genere commedia dagli anni 2000 in poi, questa è *Arrested Development*. Una serie che sprizza originalità e genio da ogni poro, a partire dalla presenza di un narratore onnisciente (il produttore Ron Howard), uno stile documentaristico – che fa largo uso di camera a mano – e soprattutto un utilizzo del montaggio che non ha eguali in nessun'altra sitcom.

La comicità di *Arrested Development* è immediata e irresistibile, mai banale. Nonostante l'uso massiccio di tormentoni, la serie non stanca mai; merito di una scrittura raffinata, ricca di trovate geniali e citazioni colte. Ma quello che sorprende

fin dai primissimi episodi è la naturalezza con cui il cast riesce a lavorare in perfetta armonia, con dei ritmi e dei tempi comici davvero sorprendenti. Anche l'aggiunta – soprattutto nelle stagioni successive – di guest star di livello internazionale come Charlize Theron o Ben Stiller non snatura mai la natura prettamente corale e quasi anarchica dello show.



Amatissima dalla critica e dotata di uno zoccolo duro di fan davvero persistente, *Arrested Development* è stata anche una delle prime serie ad attirare le attenzioni dei network per un revival. È stata Netflix la prima a intuirne le potenzialità, ed è così che nel 2013 – dieci anni dopo l'esordio – ha regalato al suo pubblico una quarta stagione. Un progetto che inizialmente non ha convinto nessuno, poiché la struttura corale dello show era stata modificata e falsata. Di recente, Netflix è corsa ai ripari realizzando un nuovo montaggio di tutta la stagione e rendendone disponibile anche una quinta, con nuovi episodi. Un omaggio ai fan della famiglia Bluth, ma anche una grande dimostrazione di rispetto verso una serie che ha già fatto storia.

GLOSSARIO

Binge-watching: l'abitudine di guardare un episodio dopo l'altro di una serie. Maratone vissute in modo famelico sfruttando le potenzialità di canali streaming e servizi On Demand.

Bottle episode: episodio girato in un unico ambiente ristretto – realizzato in un'ottica di risparmio – ottimizzando costi di setting e casting.

Cable: una rete televisiva fruibile tramite il sistema di diffusione del segnale radiotelevisivo via cavo. Per le sue caratteristiche produttive, le serie dei canali via cavo hanno potuto dimostrare un maggior coraggio e una qualità artistica più elevata, differenziandosi da quelle dei network.

Cliffhanger: un finale aperto, che incuriosisce, e a volte preoccupa, in merito a quello che seguirà nell'episodio successivo. Sfruttato spesso nel finale di stagione o prima di una sosta nella programmazione, per accrescere l'attesa per il ritorno.

Cold Open: espediente narrativo che – sin dalle prime sequenze – cala subito lo spettatore nel vivo della storia, ancora prima dell'arrivo dei titoli di testa o della sigla d'apertura dello show.

Crossover: incrocio narrativo tra personaggi, ambientazioni e immaginari solitamente separati e distinti.

Emmy: il principale premio esclusivamente televisivo degli Stati Uniti. I Golden Globes, invece, assegnano riconoscimenti sia nel campo del cinema che della TV.

Finale/Season Finale/Mid-season finale: con il termine finale si identifica l'episodio conclusivo di una serie, mentre un "season finale" è l'ultimo episodio di una stagione e "mid-season finale" quello che saluta gli spettatori prima della pausa di metà stagione.

Flashback: salto indietro nella narrazione, utile ad approfondire il passato dei personaggi.

Flashforward: balzo in avanti nella narrazione, dedicato ai risvolti futuri della storia principale.

Guest Star: un volto noto al pubblico che appare in una serie per un ruolo di durata limitata, solitamente per un unico episodio (es. Brad Pitt in Friends).

Network: insieme di emittenti televisive, collegate o associate fra loro per la trasmissione degli stessi programmi.

Pilot/Premiere: un pilot è un primo episodio di una serie girato per verificare l'effettiva potenzialità di un progetto presentato, sulla base del quale la serie sarà poi prodotta o meno. Una premiere riguarda invece la programmazione di una serie, ed è la messa in onda del primo episodio di una serie o una stagione.

Plot Twist: colpo di scena imprevisto che stravolge gli equilibri della narrazione.

Reboot: riavvio di un immaginario preesistente grazie all'utilizzo di storie e personaggi del tutto nuovi.

Remake: rifacimento di film o serie già esistenti, nel rispetto del loro sviluppo narrativo.

Regular/Recurring: un Regular è uno dei personaggi principali di una serie, quelli che muovono la storia e ne sono protagonisti (es. i sei amici di Friends). Un Recurring – o personaggio ricorrente – è un interprete che appare in più episodi, interpretando un personaggio con un ruolo ben delineato nel mondo della storia (es. Janice in Friends).

Shipping: atteggiamento di tifo nei confronti di due personaggi tra cui il pubblico desidera ardentemente veder nascere una relazione di coppia.

Showrunner: figura fondamentale del processo produttivo di una serie. Solitamente coincide, almeno all'inizio, con il suo ideatore. È colui che assicura la continuità narrativa e stilistica dello show, e si può considerare il suo principale autore.

Spin-off: serie derivata da una serie principale, in cui una vicenda secondaria o un personaggio minore vengono messi al centro dello show.

Spoiler: un'anticipazione – talvolta non voluta – di un dettaglio importante nello sviluppo della trama.

Streaming: sistema di distribuzione di video digitali attraverso la rete Internet, che è alla base di alcuni moderne realtà del sistema televisivo come Netflix e Amazon Prime Video.

INDICE

1. 24
2. 30 Rock
3. Alias
4. Ally McBeal
5. American Crime Story
6. American Gods
7. American Horror Story
8. Angel
9. Arrested Development
10. Band of Brothers
11. Better Call Saul
12. Battlestar Galactica
13. Big Little Lies
14. Black Mirror
15. Black Sails
16. Bo Jack Horseman
17. Boris
18. Buffy l'ammazzavampiri
19. Breaking Bad
20. CSI - Scena del crimine
21. Daredevil
22. Deadwood
23. Dexter
24. Doctor Who
25. Downton Abbey
26. Dr. House
27. E.R.
28. Entourage
29. Fargo
30. Firefly
31. Frasier
32. Freaks and Geeks
33. Friday Night Lights
34. Friends
35. Fringe
36. Girls
37. Glee
38. Gomorra - La serie
39. Hannibal
40. Homeland
41. House of Cards
42. How I Met Your Mother
43. I Griffin
44. I segreti di Twin Peaks
45. I Simpson
46. I Soprano
47. Il trono di spade
48. In Treatment
49. Legion
50. Lost
51. Love
52. Mad Men
53. Master of None
54. Mindhunter
55. Modern Family
56. Mr. Robot
57. Narcos
58. Orange is the New Black
59. Orphan Black
60. Oz
61. Pappa e Ciccia
62. Penny Dreadful
63. Prison Break
64. Rick & Morty
65. Roma
66. Romanzo Criminale
67. Scrubs
68. Seinfeld
69. Sex and the City
70. Sherlock
71. Six Feet Under
72. Sons of Anarchy
73. South Park
74. Star Trek: The Next Generation
75. Stranger Things
76. Studio 60 on the Sunset Street
77. Supernatural
78. The Affair
79. The Americans
80. The Big Bang Theory
81. The Crown
82. The Good Wife
83. The Handmaid's Tale
84. The Newsroom
85. The Night Of
86. The Office
87. The Shield
88. The Young Pope
89. The Walking Dead
90. The West Wing
91. The Wire
92. Tredici
93. True Blood
94. True Detective
95. Una mamma per amica
96. Veep
97. Vikings
98. Westworld
99. Will & Grace
100. X-Files